

ALTA TENSIONE NEL PARTITO

Sappada spacca l'Udc E Compagnon "scomunica" Sasco

TRIESTE Il "caso Sappada" fa deflagrare la frattura all'interno dell'Udc. La componente veneta del partito centrista manifesta tutto il suo disappunto a Roma mentre il segretario regionale del Friuli Venezia Giulia Angelo Compagnon prende apertamente le distanze dal capogruppo Edoardo Sasco e dall'intero gruppo consiliare: il voto quasi unanime dell'aula di piazza Oberdan sul passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia è nato da un'iniziativa dell'Udc. «Ma non ne abbiamo mai parlato nel partito - attacca Compagnon - né sono mai stato messo al corrente di questa iniziativa da parte del capogruppo che si prende tutte le responsabilità del caso». Nei giorni precedenti il voto, oltre al presidente leghista del Veneto Luca Zaia, anche alcuni esponenti dell'Udc bellunese avevano detto no

al passaggio del comune montano alla Provincia di Udine. Da qui nasce un certo imbarazzo da parte del vertice del partito regionale che si trova ora a dover gestire il malumore dei centristi veneti, in particolare del collega deputato Antonio De Poli che sarebbe



Angelo Compagnon

tra i più arrabbiati. Ma Compagnon non ci sta a fare il parafulmine e punta decisamente il dito contro il suo capogruppo Sasco: «Ribadisco che come segretario regionale del partito non mi è mai stato comunicato alcunchè rispetto a questo iniziativa. Si tratta di una scelta autonoma del gruppo che evidentemente pensa di avere un mandato che va oltre le sue prerogative. Si vede che il capogruppo intende fare le cose da solo come peraltro fa abitualmente con la sua famiglia a Trieste» aggiunge, durissimo, il segretario regionale riferendosi anche a Roberto Sasco, consigliere comunale dell'Udc e presidente del partito in Friuli Venezia Giulia. (r.u.)

